



■ Pier Luigi Nervi (1891-1979)

Una mostra a Venezia su Pier Luigi Nervi

Il precursore della «bigness» rimasto senza epigoni

DI VALERIO PAOLO MOSCO

Cio che colpisce maggiormente della mostra dedicata a Pier Luigi Nervi a Palazzo Giustinian a Venezia ("Architettura come sfida", catalogo a cura di Carlo Olmo e Cristiana Chiorino, Silvana editoriale) è un'intervista video tratta dagli archivi Rai. Alcuni passaggi del filmato sono di un'attualità significativa in quanto possono essere interpretati oggi come un appello a un'ingegneria nazionale che da tempo non riesce ad allinearsi ai fasti del passato, ma anche nei confronti di una architettura che appare come imbrigliata nella sua stessa timidezza e zozza espressiva.

Nervi parla a lungo della "grande struttura", di un tipo di struttura talmente grande da svincolarsi dalle leggi di quelle medio-piccole; parla, con grande anticipo e in termini simili, di quella *bigness* che Rem Koolhaas ha proplatato al mondo intero quindici anni fa.

Afferma Nervi: da una certa dimensione in poi l'architettura delle grandi aule (stadi o sale congressi) diventa talmente grande da sbarazzarsi delle remore decorative che persistono sempre nell'architettura di stazza più piccola, la struttura quindi non è più na-

scondibile e così, come nel gotico, rivela la sua essenza ed è questa la vera costruzione. È necessario quindi aspirare alla grande dimensione sempre, anche quando nella realtà le misure del progetto sono più contenute: solo così si trovano le radici di quello che un tempo veniva definito il "grande stile", quel racconto collettivo coinvolgente meglio noto come epica.

Viene in mente così il Palazzetto dello Sport a Roma, un'opera relativamente contenuta (78 metri di diametro) ma che allude a ben altre dimensioni, tanto da sembrare un oggetto edilizio gigantesco in formato minon.

Il senso della migliore architettura di Nervi sta proprio nella grande dimensione resa epica attraverso il ritmo e il portamento della struttura nella sua nudità estrema; quando invece il rivestimento (l'eterno nemico della struttura) prende il sopravvento (vedi l'aula delle udienze vaticane) l'epica di Nervi inevitabilmente scade e la grande dimensione mostra i suoi limiti.

Il messaggio di Nervi in poco tempo verrà accantonato dall'architettura e dall'ingegneria italiane; entrambe volteranno le spalle alla grande dimensione. L'architettura si richiederà sempre di più in un intimismo dal sapore letterario che vedrà in Aldo Rossi il suo massimo esponente, mentre l'ingegneria (con minore successo) opererà per una produzione che all'epica andrà sostituendo una produzione corretta che, come afferma Sergio Poretti, trasformerà la stessa da professione di avanguardia in mestiere di routine.

In un altro passaggio significativo



■ Palazzetto dello Sport a Roma



■ Ambasciata d'Italia a Brasilia



■ Il Palazzo del Lavoro a Torino



■ Nervi e Corso Francia a Roma

dell'intervista Nervi parla dell'"intuito statico". La tesi è accattivante: nel passato antecedente a Nervi l'ingegneria non era ancora una scienza esatta, le sue lacune scientifiche allora andavano necessariamente colmate dall'intuizione; l'ingegnere quindi non era un tecnico nel senso letterario del termine, ma un progettista che verificava a posteriori per passaggi e limature successive le forme da lui predisposte.

Con malcelato orgoglio Nervi afferma che raramente, dopo il calcolo, ha dovuto rivedere le sue architetture di cemento. L'intuizione quindi faceva sì che l'ingegneria potesse diventare invenzione ampliandone le modalità espressive. L'aver perfezionato la scienza delle costruzioni, codificando le soluzioni, ha fatto sì che l'ingegneria civile «si è democratizzata, diventando alla portata di tutti, perdendo così la sua dimensione artistica».

Se a ciò aggiungiamo il calo della domanda di grandi opere nella seconda metà degli anni Settanta, ecco chiarite le ragioni che in poco tempo avrebbero portato al declino dell'ingegneria civile nazionale. Attualità di Nervi quindi, perché in architettura come in ingegneria, senza una dimensione epica e senza l'intuizione quel che rimane è talmente misero da dover essere dimenticato. Ultima segnalazione: la contenuta mostra veneziana prelude a quella che dal 15 dicembre verrà ospitata al Maxxi di Roma e che sarà curata da due indiscussi studiosi del razionalismo strutturale italiano, Sergio Poretti e Tullia Iori. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA

Expo, insieme qualità e tempi

Da sempre siamo stati animati dalla volontà di segnare la storia delle Esposizioni universali con un progetto di straordinaria fattura e innovazione. E il coinvolgimento di cinque tra le più grandi firme dell'architettura mondiale nell'ideazione del concept così come il consenso ricevuto sul masterplan realizzato sotto la loro supervisione da una squadra tutta composta di giovanissimi architetti lo dimostrano.

Così come non concordo sul fatto che abbia vinto l'in-house. In ogni possibile procedura la società, e nel nostro caso l'Ufficio di piano, avrebbe dovuto realizzare il brief per i progettisti e i documenti preliminari alla progettazione nel caso di concorsi. Così sarà per gli appalti concorso in cui faremo un preliminare per indirizzare la progettazione che verrà realizzata dai progettisti che si presenteranno alla gara.

In ultimo, vorrei aggiungere che la nostra scelta di affidare ai giovani un ruolo determinante nella progettazione, tanto è vero che nel nostro Ufficio di piano l'età media è sotto i 30 anni, è il segnale di quanto ci sta a cuore il coinvolgimento di quelle energie nuove e di quegli studi emergenti di cui nell'articolo si lamenta l'ipotetica esclusione. Ribadisco qui che da questo punto di vista siamo soltanto all'inizio, ma che mai e poi mai scoraggeremo il coinvolgimento delle energie più fresche.

Ma veniamo al punto centrale del suo ragionamento.

Conosciamo i limiti e le opportunità che ogni procedura porta con sé, non ce n'è una perfetta. Ma Expo 2015 Spa, fin dai suoi primi atti, ha puntato a trovare le procedure

più adeguate alla sfida dell'Esposizione universale: pertanto ci vogliamo sforzare a introdurre tutte le attenzioni del caso per garantire la massima qualità architettonica dell'intervento.

Ecco i quattro punti cardine della nostra strategia:

1) intendiamo selezionare giurie e commissioni di altissima qualità e serietà professionale, che siano in grado di mettere al primo posto la qualità dei progetti e di dare garanzie ai progettisti concorrenti;

2) in secondo luogo, adotteremo criteri di selezione che premino largamente la soluzione tecnica e progettuale prima di quella economica, invitando così le aziende a farsi affiancare dai migliori professionisti;

3) è nostra intenzione consentire in sede di gara l'introduzione di varianti migliorative al progetto preliminare da parte dei concorrenti, così da lasciare un'ampia libertà espressiva;

4) introdurremo nei criteri un punteggio per chi sarà in grado di coinvolgere realmente giovani professionisti nella progettazione.

Ricordo che, oltre alle infrastrutture e architetture del sito realizzate dalla nostra società con gli appalti concorso, vi saranno molte altre opere quali i padiglioni nazionali dei Paesi più importanti e gli allestimenti tematici ed espositivi che creeranno ulteriori opportunità per la creatività dei progettisti di valore.

Spero con questo di aver contribuito a chiarire meglio le nostre intenzioni e vi invito a continuare a seguirci da vicino gara per gara per verificare se ce l'avremo fatta, alla fine, a conciliare qualità e tempi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* Direttore Infrastrutture e Costruzioni Expo 2015 Spa

È ON LINE IL NUOVO SITO
<http://isotec.brianzaplastica.it>

Siamo presenti a:
ECOMONDO
Rimini
3-6 novembre 2010

Per risparmiare il 50% sul riscaldamento si consiglia la posizione sul tetto.

Con Isotec massimo comfort in estate ed in inverno. Ora disponibile anche in versione XL.

Isotec, il pannello termoisolante in poliuretano espanso, è una vera risorsa per il comfort abitativo ed il risparmio energetico di tutto l'edificio. Ideale per tetti nuovi e per ricostruzione di vecchie coperture, permette di risparmiare il 50% sul riscaldamento invernale, conservando il calore all'interno dell'abitazione e trattendolo all'esterno in estate, anche grazie alla ventilazione sottotegola. Per un totale benessere nel rispetto dell'ambiente.

Completa la copertura con il fotovoltaico integrato **ELETROTEGOLA**

ISOTEC

Brianza Plastica SpA Via Rivera, 50 Carate Brianza (MB) - Numero Verde: 800 554994